

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

180^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI Pag. 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali» (115), d'iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori;

«Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei Consigli comunali e regionali con sistemi maggioritari e correttivi proporzionali» (130), d'iniziativa del senatore De Matteo;

«Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali» (348), d'iniziativa del senatore Compagna e di altri senatori;

«Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica» (353), d'iniziativa del senatore Compagna e di altri senatori;

«Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, "Norme per l'elezione del Senato della Repubblica"» (372), d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori;

«Norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (889), d'iniziativa del senatore Acquaviva e di altri senatori;

«Nuove norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (1045), d'iniziativa del senatore Gava e di altri senatori;

«Modificazione delle norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (1050), d'iniziativa del senatore Speroni e di altri senatori;

«Modifica delle norme legislative per l'elezione del Senato della Repubblica» (1281), d'iniziativa del senatore Rocchi e di altri senatori (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 4 e passim
SPERONI (Lega Nord)	5 e passim
MARCHETTI (Rifond. Com.)	16 e passim
SALVI (PDS), relatore	6 e passim
ELIA, ministro per le riforme elettorali e istituzionali	7 e passim
* CROCETTA (Rifond. Com.)	7 e passim
SCIVOLETTO (PDS)	11, 20, 25
RUFFINO (DC)	16
RIVIERA (PSI)	17, 24
FRANZA (PSI)	17
DE GIUSEPPE (DC)	18
COVI (Repubb.)	19
MAZZOLA (DC)	21, 34
* ZECCHINO (DC)	23
* TAVIANI (DC)	24
TURINI (MSI-DN)	24
TOSSI BRUTTI (PDS)	27
PONTONE (MSI-DN)	30 e passim

* SAPORITO (DC)	Pag. 31, 52, 56
* RASTRELLI (MSI-DN)	35
* ACQUARONE (DC)	36
LAMA (PDS)	37
* POZZO (MSI-DN)	38
DE MATTEO (DC)	39
* MAGLIOCCHETTI (MSI-DN)	40
* SPECCHIA (MSI-DN)	44
CANNARIATO (Verdi-La Rete)	45
MEDURI (MSI-DN)	46
* CASTIGLIONE (PSI)	49
* D'ALESSANDRO PRISCO (PDS)	66
CARLOTTO (DC)	67
* BRATINA (PDS)	68
CARPENEDO (DC)	68

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	70
Annunzio di presentazione	70
Nuova assegnazione	70

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione	70
--------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	71
---------------------------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, rispetto tutte le opinioni comprese quelle che dissentono dalle nostre, ma vorrei fare una riflessione di principio. Personalmente sono contrario a troppe incompatibilità e a troppe limitazioni. Alla fine è l'elettore che sceglie il candidato e che sa se quel candidato è sindaco o ha altri incarichi. Anche se probabilmente voterò a favore dell'emendamento riguardante la limitazione delle legislature, ritengo che l'elettore sappia se un candidato è alla quinta legislatura e possa valutare l'opportunità di eleggere una persona che da così tanto tempo siede in Parlamento.

Circa l'obiezione del relatore, non la condivido quando dice che non è questa la sede. Come ha detto il collega Salvi, questo emendamento è già stato presentato in una forma identica quando abbiamo discusso la legge per l'elezione diretta dei sindaci. Allora poteva essere fuori posto come collocazione ma non in questo caso perchè, se la norma riguarda anche l'elezione della Camera dei deputati, dobbiamo tener presente che tutte le parti per così dire formali non sono presenti nella legge per l'elezione del Senato, che rinvia alle norme per l'elezione della Camera dei deputati.

Pertanto ritengo che questa sia la sede appropriata; quanto al merito, le valutazioni chiaramente sono individuali o, eventualmente, di Gruppo.

RUFFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, il problema che è stato sollevato dai senatori Speroni e Roveda aveva già fatto il suo ingresso in Commissione affari costituzionali allorchè trattammo il tema della riforma elettorale delle amministrazioni comunali e provinciali. Ricordo che, sulla base del regime francese, fui io stesso a proporre di superare l'incompatibilità fra la carica di sindaco e il mandato parlamentare. In quella sede, peraltro, la Commissione a larghissima maggioranza fu di diverso avviso e io presi atto di quella decisione.

Cercare oggi di reintrodurre in questa legge una norma sulla incompatibilità che, onorevoli colleghi della Lega, diventa una «norma fotografia» non mi sembra opportuno. Quanto proposto dal relatore Salvi, cioè affrontare il tema delle incompatibilità (e io aggiungerei anche il tema delle ineleggibilità) in una visione più completa, più coordinata e più valida, mi sembrerebbe molto più corretto che non inserire una «norma fotografia» in questo disegno di legge che ha una funzione e un carattere diversi. Aveva senso inserire una proposta di questo genere nel testo relativo alle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali, ma ora che cosa facciamo, come discipliniamo per esempio l'incompatibilità tra il mandato di consigliere regionale e quello di parlamentare? È un tema generale che va affrontato e che, a mio avviso, sarebbe improprio considerare in questa sede.

Invito quindi i colleghi Speroni e Roveda a ritirare l'emendamento 5.0.1. Diversamente, proprio per le ragioni su esposte, non per una obiezione di principio ma per la necessità di un approfondimento in una materia così vasta e complessa, saremmo costretti a votare contro.

RIVIERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente il problema sollevato con l'emendamento 5.0.1, presentato dai senatori Speroni e Roveda, esiste e deve essere esaminato. Crediamo tuttavia che l'ambito più opportuno nel quale affrontare la questione dell'ineleggibilità dei sindaci sia quello concernente, appunto, l'elezione diretta del sindaco. L'emendamento presentato finisce infatti per coinvolgere il complesso delle autonomie locali, mentre, qualora venisse affrontato in un contesto diverso, il concetto di ineleggibilità potrebbe essere rivisto, soprattutto per i comuni di una certa dimensione, anche perchè, per ovvi motivi, sarebbe difficile vedere i sindaci delle città metropolitane contestualmente presenti in Parlamento.

Siamo quindi favorevoli ad affrontare la questione in un contesto più generale, così come favorevoli di fatto all'ipotesi di introdurre l'ineleggibilità dei sindaci soprattutto per quanto concerne i comuni di una certa dimensione. Riteniamo tuttavia che tale materia vada affrontata al di fuori di questo provvedimento e di conseguenza anche noi ci permettiamo di rivolgere ai colleghi Speroni e Roveda l'invito a ritirare l'emendamento, essendo disponibili ad affrontare l'argomento in una sede diversa proprio perchè riteniamo che esso necessiti di ulteriori approfondimenti.

Per la verità, quando si stava discutendo il disegno di legge sull'elezione diretta dei sindaci, il nostro Gruppo aveva presentato un emendamento in materia. Tuttavia in Commissione affari costituzionali avevamo ritenuto che il tema richiedesse maggiore approfondimento e quindi ne avevamo rinviato la discussione ad una sede più opportuna.

In conclusione, confermando l'esistenza del problema, chiediamo ai colleghi di ritirare l'emendamento per dare la possibilità di affrontare la questione in una sede diversa. *(Applausi del senatore Agnelli Arduino)*.

FRANZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Signor Presidente, se l'emendamento non sarà ritirato dal senatore Speroni, io voterò a favore. Desidero ricordare che su questo problema un mio disegno di legge è pendente da due legislature presso la Commissione affari costituzionali del Senato. Nella scorsa legislatura pregai la Presidenza di quella Commissione di iscriverlo all'ordine del giorno, ma senza risultati. Analoga sorte ha avuto il disegno di legge presentato in questa legislatura.